

Allarme Papilloma virus Varrasso: "C'è chi lo diffonde nella notte"

L'ispettore Varrasso ne era convinto da tempo. La diffusione epidemica del Papilloma virus che da qualche settimana si registrava tra le corsie ospedaliere era dovuta alla pernicioso attività di qualche pirata che voleva incastrarlo e fargli fare brutta figura davanti al governatore. Così l'ispettore per cogliere sul fatto i diffusori del Papilloma si travestì da uomo delle pulizie e percorse di notte in lungo e in largo i corridoi e i sotterranei, soprattutto a Casalena, dove sospettava che i responsabili si erano rifugiati, facendone il covo delle loro incursioni notturne. Non c'erano forse stati recentemente dei casi di petrellite acuta? E a che cosa si dovevano quei casi se non a qualche crumiro che intendeva diffondere il morbo. Accompagnato dalla sua quadra di estintori, in grado di anestizzare chiunque col solo sguardo, l'ispettore Varrasso diede ordine al prode commissario Antello di aprire la porta all'improvviso e piombò dentro, indossando però uno scafandro di protezione. Gli effluvi lo stordirono un po', e fu subito ammalato dal canto soporifero delle zoccole degli scantinati, disturbate dall'intrusione. Ma andò avanti, coraggiosamente, convinto di poter domare il canto delle zoccole-sirene con provvigioni di Nettare e Ambrosi, poi sarebbe ricorso all'etere e avrebbe avuto partita vinta. Fu allora che avvistò il primo papilloma, che si era travestito da innocuo bacillo del raffreddore, ma l'ispettore Varrasso lo riconobbe e lo affrontò con coraggio. Ma cadde in un agguato, perché da un armadio vecchio, dove erano conservati sotto vetro alcuni preservativi antichi, alcuni risalenti ai tempi di Mazzini e Garibaldi, fuoriuscirono dai vasetti e si misero a correre lungo il corridoio. Ma l'ispettore aveva un lanciafiamme e lo usò. Fu una strage. Passerà alla storia come la strage di San Valentino dei Papilloma Virus di Casalena.

